

Confidenziale: United States of America

A: Delegazione Statunitense al Summit Mondiale sul Clima
OGGETTO: Briefing sugli Obiettivi Negoziati



Obiettivi: Gli Stati Uniti intendono negoziare un accordo mondiale per ridurre le emissioni di gas serra in modo da produrre i migliori risultati per la nostra economia e i nostri interessi nazionali, così come per il resto del mondo. Durante i negoziati di Parigi nel 2015, le diverse nazioni si sono accordate per mantenere il riscaldamento globale “ben al di sotto dei 2° C” rispetto ai livelli preindustriali.

Ora bisogna decidere riguardo a:

1. Azioni degli USA per ridurre le emissioni di carbonio. A dispetto della recente diminuzione, le previsioni indicano che le nostre emissioni aumenteranno, se non ce ne prenderemo cura. Occorre decidere quando le emissioni degli USA smetteranno di crescere, quando cominceranno a diminuire e con che tasso annuale. Potremmo anche impegnarci per ridurre le emissioni da deforestazione e degradazione del suolo (REDD), ma ciò avrebbe un’efficacia molto limitata.
2. L’implementazione di politiche per ridurre la deforestazione o aumentare l’afforestazione o la riforestazione.
3. Se e quanto gli USA contribuiranno al Green Climate Fund, che dovrebbe garantire \$100 miliardi/anno dal 2020 per aiutare i paesi in via di sviluppo a ridurre le proprie emissioni o adattarsi ai cambiamenti climatici.

Contesto: Il consenso scientifico sui cambiamenti climatici è innegabile: più del 97% degli scienziati è concorde nel dire che i cambiamenti climatici sono in atto e sono causati principalmente dalle fonti fossili. Ricerche da parte del nostro governo hanno indicato che i cambiamenti climatici minacciano tutti i 50 stati con conseguenze potenzialmente devastanti; inoltre, senza una drastica riduzione delle emissioni di carbonio, i danni potrebbero aumentare di gravità.

Opinione pubblica: La maggior parte del pubblico americano crede che i cambiamenti climatici siano reali e causati dall’uomo. La maggioranza, tuttavia, si oppone a qualsiasi accordo che comporti un peso esagerato per le nostre economie nel caso quelle dei paesi in via di sviluppo dovessero continuare a crescere. Inoltre, le lobby delle fonti fossili continuano a fomentare il dubbio che il riscaldamento globale non esista.

Opportunità: Nonostante il dibattito ancora fortemente acceso, il report “Risky Business” redatto dal nostro Segretario del Tesoro, mostra come i costi dovuti al ritardo nell’applicazione di politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici siano molto alti, mentre quasi tutti gli stati americani trarrebbero benefici da queste politiche.

Visione globale:

- Oggigiorno, la Cina è la seconda economia mondiale, cresce più velocemente degli USA e genera circa il 30% delle emissioni globali di CO₂. A Parigi, la Cina ha promesso di raggiungere il picco di emissioni di CO₂ nel 2030, ma non ha preso impegni per quanto riguarda la riduzione delle emissioni. Nota: nel 2030 le emissioni cinesi previste saranno circa il quadruplo di quelle americane.
- Contemporaneamente, le emissioni di paesi in via di rapido sviluppo, come l’India, continuano a crescere. Gli USA non possono accettare condizioni a meno che questi paesi non mostrino un impegno chiaro e verificabile per ridurre le proprie emissioni. Senza tagli consistenti, le emissioni combinate dei paesi in via di sviluppo cresceranno fino a diventare, nel 2050, il triplo di quelle dei paesi sviluppati.
- I paesi meno sviluppati sostengono che per ridurre le loro emissioni hanno bisogno di ingenti aiuti finanziari da parte delle nazioni sviluppate, ma in quei paesi impera la corruzione e gli aiuti economici spesso sono inefficaci. Insistono, inoltre, sul loro impegno riguardo la gestione delle foreste, utile ma non sufficiente a combattere i cambiamenti climatici.